

Gentile Signor Adinolfi

Gentile sig. Adinolfi,

apprendo dalla stampa che ha fondato i circoli che rappresentano, per quanto mi riguarda, una crociata contro la libertà femminile dal nome "voglio mamma". Voglio Mamma, ancora per quanto mi riguarda, è un desiderio che alla sua età solleva qualche perplessità. Detta dai bambini la frase ha un senso. I bambini riferiscono tutto al loro ego, giustamente smisurato, che però man mano educato approda, o dovrebbe, alla consapevolezza che un madre o un padre non si possono volere come oggetti, che sono persone al suo pari alle quali non si possono, o non si potrebbero, dare ordini capricciosi come "voglio la mamma".

Il suo rapporto con mamma non è di interesse pubblico, lo è la sua prepotenza nell'imprimere valore politico ai gesti, alle scelte che ognuno è libero di fare senza farne dogmi.

Le scelte delle persone in merito alle facoltà personali, in democrazia trovano casa ed accoglienza. Sono una madre e sono dell'Udi, e parlo così per mia convinzione personale. Ho trovato accoglienza in un'associazione che unisce le donne che vogliono far politica includendo i loro desideri nell'obiettivo comune di liberare le donne in Italia dal pensiero pesante, come il suo. Nessuna di noi si sente obbligata personalmente ad adottare comportamenti, non ce ne sono di buoni per tutte, e a tutte vogliamo che sia data la libertà di decidere della propria vita. Le leggi che vogliamo sono quelle che confermano i diritti che servono a difendere le persone da altre, come lei, convinte che il proprio ordine interiore sia buono per tutti.

Faccia anche altri circoli, magari, per mettere fuori legge gli occhi verdi o la calvizie, la scelta di non generare o la sensualità liberata. Potrebbe pensare alla risoluzione dei problemi esistenziali auspicando che siano fuori legge la bulimia o la depressione. Sottilizzando potrebbe dare un contributo all'ordine pubblico stigmatizzando anche il nottambulismo o la voglia di viaggiare. Naturalmente lei ha la libertà di fare e noi di pensare che le donne che votano il suo partito abbiano il diritto di sapere che votano anche per lei.

Nel suo partito ci sono persone serie che spero, anche per questa mia, si sentano incentivate a prendere le distanze dal suo integralismo.

Forse il suo partito può accogliere la sua tutela degli embrioni a dispetto dei nati, ai quali, lei, non mi sembra che dedichi molto interesse. Forse il suo partito non può più accogliere, come lei spera, la storia delle conquiste femminili. Lascio la risposta a chi può darla. La scelta è tra lei, sig. Adinolfi, e l'impegno per un rafforzamento, nella legge 194, dello spazio di scelta delle donne. Se la scelta penderà verso i suoi circoli, sarà difficile gestire la parola "democratico" accanto alla parola "Partito".

La saluto senza fingere cordialità

Stefania Cantatore (del Coordinamento Nazionale dell'UDI)

Napoli, 28 Aprile